



PER SAPERNE DI PIÙ

 | La Venaria Reale



# Jean Miel

di Silvia Ghisotti

(Beveren-Waas, Anversa, 1559 ca. - Torino 1663)

Formatosi in patria, forse presso la bottega di Gérard Seghers e poi di Anton Van Dyck, il pittore fiammingo è documentato a **Roma** dal 1636, dove nel 1648 entra a far parte dell'Accademia di San Luca, della quale diventa priore nel 1661.

L'aggiornamento sulla pittura del Correggio e poi la collaborazione con Andrea Sacchi lo portano verso una personale interpretazione del classicismo e gli aprono la strada per le importanti committenze romane.

Dopo gli affreschi ora perduti in Santa Teresa alla Lungara eseguiti per i Barberini, porta a termine i cicli pittorici nelle chiese di San Martino ai Monti, Santa Maria dell'Anima e San Lorenzo in Lucina e partecipa, con esiti cortoneschi, all'importante impresa decorativa della Galleria di papa Alessandro VII Chigi nel Palazzo del Quirinale (*Traversata del Mar Rosso*, 1656-57).

Alla produzione colta di pittore di storia affianca però quella delle più note "bambocciate", spesso confuse con quelle di Pieter Van Laer e Michelangelo Cerquozzi, collaborando inoltre con pittori di architetture come Alessandro Salucci e Viviano Codazzi.

Alla fine del 1658 il Miel viene chiamato a Torino dal duca **Carlo Emanuele II**, ma la sua pittura era già conosciuta in Piemonte sin dal 1651, data che compare nella *Madonna che presenta il Bambino a Sant'Antonio da Padova* inviata per il Duomo di Chieri.

Grazie alle prestigiose credenziali romane riceve l'incarico di affrescare la volta del salone di Diana nella **Reggia di Venaria** (1661-1663) e di fornire per le pareti la tela con il ritratto equestre di *Enrichetta Adelaide e Ferdinando Maria elettore di Baviera* (ora nel Castello di Racconigi) e le dieci Cacce oggi conservate presso il Museo Civico d'Arte Antica di Palazzo Madama a Torino (1659-1661).

La committenza ducale riguarda anche il Palazzo cittadino, dove il Miel esegue i plafonds della Sala del Trono (*La Pace domina il Furor guerriero*) e della Sala del Consiglio, già Alcova (*Il sonno di Annibale*) e dell'Alcova (*Clodoveo riceve l'insegna del giglio*), oltre a numerose sovrapporte, poi rimosse nei successivi allestimenti e non tutte ancora rintracciate.

## Bibliografia

- A. Busiri Vici, *Opere di Jan Miel alla corte sabauda*, in Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e di Belle Arti, 1958-1959, pp.94-118;
- A. Griseri, Pittura, in V.Viale ( a cura di), *Mostra del Barocco piemontese*, Torino 1963, vol.II, pp.62-63;
- A. Baudi di Vesme, *Schede Vesme. L'arte in Piemonte dal XVI al XVIII secolo*, vol.II, Torino 1966, pp.686-690;
- A. Griseri, *Le metamorfosi del Barocco*, Torino 1967, pp.160-164, 176;
- M. di Macco, C. Spantigati e G. Romano, *La Venaria Reale: un libro e un'impresa decorativa*, in B. Bertini Casadio e I. Massabò Ricci (a cura di), *I rami incisi dell'Archivio di Corte: sovrani, battaglie, architetture, topografie*, catalogo della mostra, Torino 1981, pp.321-339;
- L. Trezzani, *Jan Miel*, in G. Briganti, L. Trezzani, L. Laureati, *I Bamboccianti. Pittori della vita quotidiana a Roma nel Seicento*, Roma 1983, pp.91-131;

## Jean Miel

---

di Silvia Ghisotti

M. di Macco, *Quadreria di palazzo e pittori di corte. Le scelte ducali dal 1630 al 1684*, in G. Romano (a cura di), *Figure del Barocco. La corte, la città, i cantieri, le province*, Torino 1988, pp.58, 61, 62, 64, 66, 67, 72, 130-132, 134, 136;

C. Barelli e S. Ghisotti, *Decorazione e arredo in un cantiere del Seicento: Venaria Reale*, ibidem, pp.144, 145, 149, 151-153, 155, 157;

C. Barelli, schede in M. di Macco e G. Romano ( a cura di), *Diana Trionfatrice. Arte di corte nel Piemonte del Seicento*, catalogo della mostra, Torino 1989, pp.113-115;

M. di Macco, schede ibidem, pp. 118-119, 196-197;

A. Griseri, *Linee forza del Barocco a Torino 1963-1989. Fogli di taccuino*, ibidem, p.XXXVI;

P. San Martino, voce in M. Gregori e E. Schleier (a cura di), *La pittura in Italia. Il Seicento*, vol. II, Milano 1989, p.816.